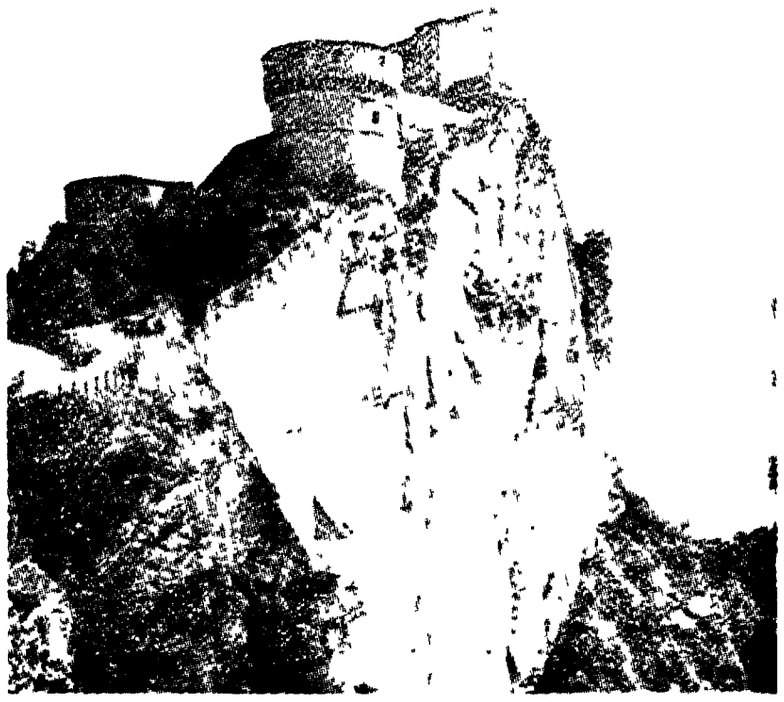
QUI C'E' ANCHE CHI GARANTISCE CONTRO IL MALTEMPO

# SE PIOVE NIENTE PAURA: c'è subito la soluzione di ricambio

***La scoperta culturale della regione - I monumenti e la visita alla cantina sociale nei programmi degli operatori turistici***



RIVIERA DI ROMAGNA aprile

*«E se il sole tradisce?»* Una volta anche qui in questa terra dei miracoli allargavano le braccia in segno di impotenza. Qualcuno scherzosamente ribatteva che *«un accordo con il Padreterno non era riuscito ancora a sottoscriverlo»*. Ai turisti che mogi mogi l'impermeabile trasparente di nailon sulle spalle percorrevano su e giù la spiaggia solo il bagnino offriva ampie assicurazioni. *«Cambia, cambia»* diceva ascoltando il vento e guardando con aria di chi la sa lunga la corsa dei nuvoloni.

C'è chi con un paio di previsioni imbroccate si è fatto la fama di mago. C'è anche chi però ha perso quasi completamente la faccia salvandosi almeno formalmente (ma forse i segni di assenso dei villeggianti erano più espressione di cortesia che vero convincimento) *con lunghi discorsi filosofici* sul gioco dei venti che spesso viene disturbato da improvvisi abbassamenti di pressione. *«Guardi anche il Bernacca che la sa lunga a volte non ce l'azzecca»*. Concludendo che *«siamo nelle mani di Dio»* e che *«il tempo caro signore è un gran mistero»*.

Se piove, se il cielo è scuro e carico di nubi, se tira vento dunque non resta altro da fare che sperare nel bel tempo (*«domani, forse»*) ammazzando l'attesa con un libro, il giornale dal parrucchiere al bar in una interminabile partita a carte in giro per i negozi del paese oppure per non perdere del tutto il senso della vacanza al mare con grandi nasate di salsedine proprio là dove si frange l'onda e la schiuma e il vento provocano il più grande aerosol che uno possa avere a disposizione.

Adesso qui scuotono il capo. *«No, se il sole tradisce provvediamo noi»* assicurano alcuni dirigenti di questa enorme fabbrica turistica che è la riviera romagnola. *«Con il sole artificiale?»* azzardo un poco sarcasticamente. *«Ecco per ora»* mi risponde il presidente di non so più quale organismo *«non siamo in grado di garantire un cielo azzurro per tutto il periodo delle vacanze»*. Il tono è serio di chi sta al gioco e giostra il discorso sul filo dell'ironia ma non potrei giurare che è tutto e solo scherzo. Forse nel momento in cui sta imbastendo la sua risposta questo organizzatore di vacanze fantastica già sulla possibilità un giorno di spazzare il cielo con potenti getti di aria o risucchiando e stritolando le nubi in grandi imbuti in modo da avere pure forti riserve di acqua.

Chissà. Le più stravaganti previsioni qui lo sembrano meno e assumono le vesti del reale di fronte al miracolo di una industria delle vacanze che sembra essersi stesa per la ricchezza la modernità la perfezione degli impianti più il frutto di un gioco della fantasia che opera dell'uomo.

*«No, sul tempo non possiamo influire ma sulla gestione delle ferie di chi ha scelto le coste romagnole sì»*. In che senso? Organizzando i tempi «morti» che spesso l'inclemenza della stagione ritaglia con abbondanza nelle vacanze della gente. Nessuno qualunque sia il cielo che trova deve considerarsi tradito e ritornare alla propria casa con la sensazione di avere buttato dalla finestra i soldi messi assieme magari con una *gran fatica* a forza di straordinarie di doppio lavoro di rinunce (meno carne, meno frutta, meno scarpe, meno cinema e partita insomma meno tutto).

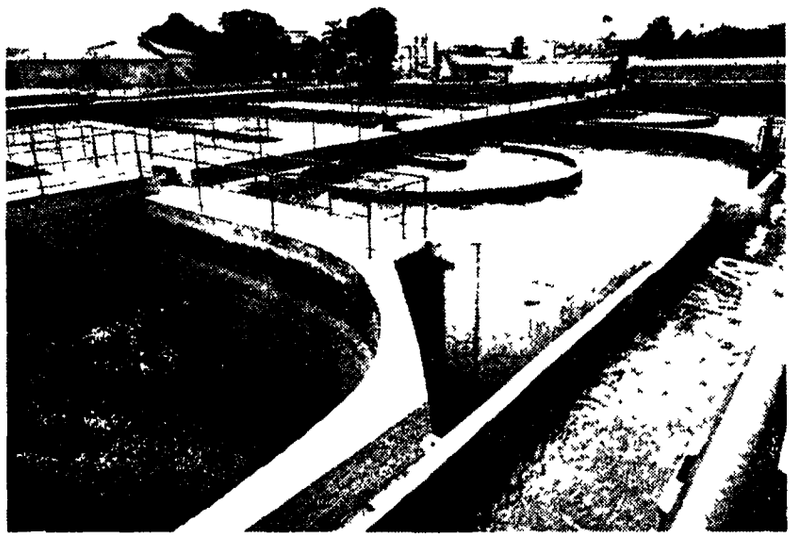
Il turista mi spiegano per farmi capire il significato delle iniziative che si stanno prendendo in molti centri della riviera è cambiato. Non è più quello di una volta che si accontentava *di trovare una* spiaggia ospitale il sole e un buon albergo. Adesso il turista fruga nella realtà che lo circonda alla ricerca di tutti quei dati culturali — vecchi e nuovi — che gli permettono di intenderla nel suo significato più profondo.

Può sembrare una premessa ideologica e un po lo è senz'altro. D'altra parte è la prerogativa quasi la natura della gente di qui che sente il bisogno addirittura fisico di definire gli schemi politici e culturali in cui infilare l'esistenza sia che si tratti di partecipare alla Resistenza mettendo a repentaglio la vita sia che si debba costruire una pensione per ospitare turisti. Si cerca sempre prima di tutto di individuare le ragioni profonde dell'impegno che lo giustifichino per l'oggi e per il domani.

È un'operazione preliminare necessaria che i grandi complessi industriali i quali *dispongono di grossi staff di specialisti* mandano sotto il titolo di «ricerca di mercato». Ecco a questa «ricerca di mercato» sulla riviera di Romagna ci si è sempre impegnati a livello individuale e collettivo come singoli operatori e come enti pubblici in un rapporto stretto di collaborazione che non è mai venuto meno da quando subito dopo la guerra la gente di qui si è buttata sul turismo per non emigrare in cerca di un lavoro. Partendo dal presupposto — ecco la ragione ideologica — che l'industria delle vacanze doveva soprattutto rivolgersi ai lavoratori doveva soddisfare la richiesta di sole di aria *di mare* degli strati meno abbienti.

Le pensioni e gli alberghi costruiti — a volte in senso letterale — dagli ex operai contadini pescatori artigiani dovevano ricercare i loro clienti fra gli operai i contadini gli artigiani dell'entroterra. Attorno a questo assoggettato rispetto alle esigenze è in continuo sviluppo è costruita la fabbrica del sole delle coste romagnole ed emiliane.

Questa sensibilità non si è mai persa. Anche il discorso sulle nuove iniziative che devono garantire il turista sempre sia che faccia bello o piova prende le mosse dalla preoccupazione di corrispondere agli interessi di un turista che è cresciuto perché sa più cose *perché ha i figli* che hanno fatto le scuole superiori perché respira nella fabbrica in ufficio al bar nel sindacato alla cooperativa o nella sezione di partito un'aria diversa da quella di venti o trent'anni fa carica di tensioni di ogni genere che stimolino la riflessione e la curiosità.



La gente oggi mi dicono vuole girare visitare monumenti musei ma pure le case del popolo le cantine sociali i centri produttivi più significativi sia industriali che agricoli. Si preoccupa insomma di saldare il passato che riconosce nelle opere che le città dell'Emilia Romagna presentano in abbondanza con un presente che non è certo meno significativo e interessante.

D'altra parte questo interesse non è nuovo. Le gite a Ravenna a San Marino a Ferrara e pure a Venezia rientravano già nei programmi di molte agenzie turistiche. Pure la curiosità per il modo come si svolge la vita nella regione aveva la sua rappresentazione quotidiana *nei mercatini che si svolgono* periodicamente in ogni centro della costa e che raccolgono sempre una folla di turisti alla ricerca di qualcosa che serva e che possa dare la sensazione dell'affare.

La novità adesso sta nella volontà politica di programmare la soddisfazione dei vari interessi del turista utilizzando soprattutto le giornate di brutto tempo che tengono lontani i villeggianti dalle spiagge per le visite alle maggiori attrazioni del passato e del presente esistenti nella intera regione. Mi si dice che già molti alberghi hanno stabilito nel «tutto compreso» anche questo nuovo servizio culturale.

Il turista che prenota viene così garantito pure contro il maltempo. Se un giorno piove pazienza non saranno soldi persi. C'è Ravenna con i suoi mosaici Ferrara con il castello Bologna con i suoi monumenti oppure c'è l'assaggio *dei vini in qualche* centrale cooperativa o la fabbrica di salumi da visitare o la scoperta dei segreti del grana più famoso del mondo o la casa di campagna che permette di leggere nella vita del mondo contadino o cento altre cose.

La riviera si sta insomma organizzando per rendere piacevoli anche quei momenti della vacanza che hanno come ombrello un cielo scuro di nuvole. Al punto che forse nel prossimo futuro saranno in molti a pensare e a dire *«Speriamo che domani piova»*.

Pagine a cura di
**ORAZIO PIZZIGONI**

LA RIVIERA DI ROMAGNA DISPONE DEL PIU' ORGANICO E FUNZIONALE SISTEMA DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE

# Il mare? Uno splendore! Prima passa dalla lavatrice

***Spesi già circa 50 miliardi in dieci anni - Non si fanno più «cattivi incontri» quando ci si butta in acqua***

RIVIERA ADRIATICA

*«Macchè pistola o veleno / Ti butti in mare. È più semplice e ammettiamolo anche più poetico. Come scomparire la donde siamo venuti»*. Questo discorso l'ho colto l'estate scorsa in un bar della costa durante quelle ore calde del pomeriggio che invitano o al sonno o se si è allergici al letto alle chiacchiere più insulse e senza senso. Nessuno pretende pensieri profondi o logiche serrate in quei momenti. Basta aprire la bocca. Ed è già per tutti quelli che ascoltano pigramente un gran merito.

La boutade era di un giovanotto con un paio di baffi alla mongola che se uno vuole può anche annodare sotto il mento tanto sono lunghi. Diceva *«Perché ricoltarsi dentro angosciose domande? Se la vuoi far finita il mare è lì pronto che ti aspetta. Il mare garantisce una morte istantanea. Entri e sei spacciato»*. Nessuno rise. Solo qualcuno alzò di poco le palpebre con una bava di fastidio per essere stato costretto a togliersi per un momento da quell'incantato pomeriggio afoso. Era un discorso assurdo. Avevano lasciato il mare forse da un'ora un'ora e mezzo si erano divertiti come pazzi avevano nuotato. Ma che senso aveva quella sbriodolata di parole? Nessuna.

Sul *tavolino del bar però* il giornale annunciava catastrofi ecologiche un po dappertutto. Nel tal posto era stata vietata la balneazione (cioè i bagni) nel talaltro le analisi avevano riscontrato non si sa quanti miliardi di batteri di ogni genere nel talaltro ancora colera tifo ed epatite virale stavano in agguato. Per non parlare delle chiazze di nafta scaricate al *largo dalle petroliere in barba* a tutte le leggi dei liquami di fogna che finiscono direttamente in mare dei veleni che le industrie buttano nei fiumi e nei torrenti e che la corrente regolarmente porta nel grembo della fonte primaria della vita.

L'uomo uccide la natura. La natura morta si vendica uccidendo l'uomo. Gli scienziati stanno lanciando grida di allarme da ogni parte del globo. Non c'è convegno, assemblea tavola rotonda che non ci richiami brutalmente alla realtà. Il futuro prossimo (*20 50 anni?*) rischia di essere l'ultima frontiera dell'umanità se non si provvede con urgenza e mezzi adatti.

Non so sino a che punto queste profezie siano fondate. Non me ne intendo. Sicuramente però esse sono riuscite a determinare una psicosi ecologica. Tutti ne parlano. Ma gari al bar nel momento in cui la mente scivola molle mente sulla cresta dei pensieri come è successo a quel gruppo di ragazzotti che ci stavo all'inizio pronti a concepire il mare addirittura come un grande pattibolo. Esagerazioni certo. L'aneddotica qualunque essa sia ha però sempre i piedi nella realtà. Un po di vero insomma c'è pure al fondo dei paradossi.

Il problema dell'inquinamento delle acque e del mare in particolare è acutissimo. In certi fiumi figli torrenti e persino in alcune fasce marine vicine agli scarichi o ai porti la vita è stata completamente cancellata. Il turista soffre queste situazioni non solo perché trova sulla spiaggia il cartello dell'autorità sanitaria che «vieta i bagni» ma perché spesso verifica direttamente la condizione delle acque nafta e rifiuti di ogni genere si dondolano sulle onde.

Le allergie si vanno diffondendo. Il tutti in acqua e non muori no di certo (sempre che l'acqua non sia troppo alta e che il tuffatore sappia nuotare) ma quando esci magari ti gratti come uno scimmione. In farmacia capita spesso di incontrare qualcuno che chiede una «pomata un qualcosa per la pelle». Sa dottore sono entrato in acqua e adesso sono tutto *fiorito*».

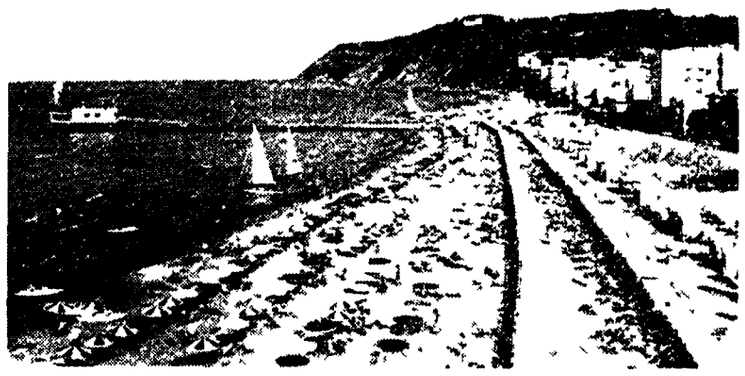
Il mare questa magica parola che richiamava pensieri di gioia e di dolce turbamento (*«davanti a qualche chilometro quadrato di acqua salata* mi diceva un amico un poco cinico *si sentono tutti o poeti o filosofi»*) adesso crea spesso veri e propri blocchi psicologici. Sono di gente che di fronte al diluvio di notizie sull'inquinamento ha deciso sì pure a malincuore di andare in vacanza sui monti. All'estero per salvare la bilancia dei pagamenti c'è chi ha sfruttato senza scrupolo ogni bacino per indurre i propri concittadini a restare lì così urlamentando diabolicamente che è *«meglio soffrire il freddo in patria che buscarsi una infezione* (magari letale) *sulle spiagge di un Paese esotico»*.

L'ecologia insomma al servizio dell'economia. Nella dura lotta per accaparrarsi o non perdere valuta pregiata non si bada a mezzi. Anche i sistemi più sleali di lotta si giustificano in nome degli *interessi superiori della nazione*. Ma anche per ciò il discorso ecologico non va trascurato.

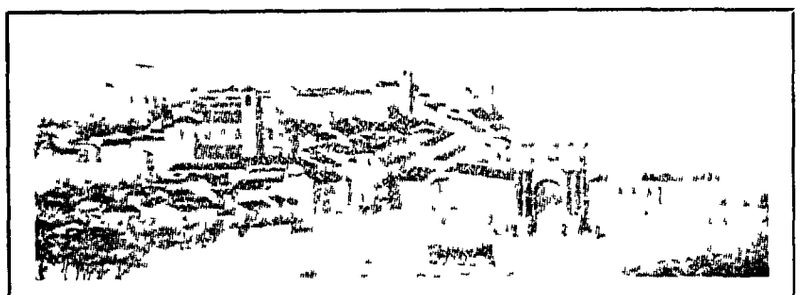
Qui in Romagna ci stanno lavorando da tempo. E con successo. La regione dopo 10 anni di sforzi può con giusto orgoglio offrire un mare pulito al turista un mare che è passato attraverso la «lavatrice» prima di essere consegnato alla gioia dei grandi e dei piccini. Lungo tutta la costa infatti sono in funzione modernissimi depuratori che riportano le acque degli scarichi alla loro limpidezza originaria.

Il sindaco che imperterrito sicuro di sé il volto sorridente si beve un bicchierino di acqua di fogna appena passata attraverso i filtri del primo depuratore fa parte ormai della leggenda. Da allora — il 1965 dicono le cronache — altri sindaci hanno ripetuto il significativo rito. Per il mare pulito la Romagna ha già speso 50 miliardi. Il turista può dunque tuffarsi tranquillo fra le onde sicuro di non fare cattivi incontri.

GABICCE MARE (Pesaro)
RIVIERA ADRIATICA
*Sintesi di cielo, di sole, di mare, di verde e di serenità*



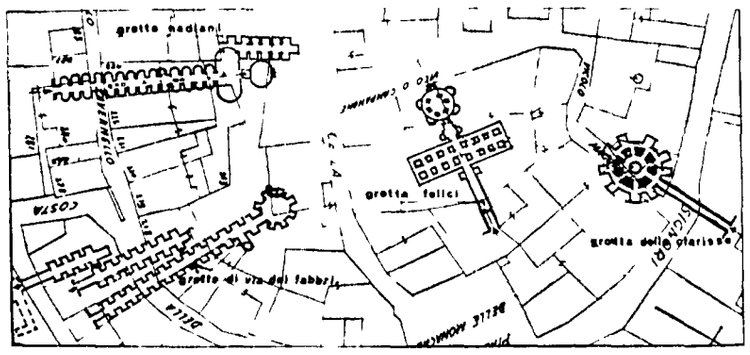
Incantevole stazione balneare di incomparabili bellezze naturali
130 ALBERGHI E PENSIONI MODERNAMENTE ATTREZZATI PISCINE IMPIANTI SPORTIVI VARI LOCALI NOTTURNI DI SVAGO E DIVERTIMENTO
Per informazioni AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO telefoni 961 375 961 600 - MUNICIPIO, telefono 961 305



SANTARCANGELO DI ROMAGNA

Il colle del mistero o dei 100 apogei scavati nel tufo
L'acerboli dei romani o Pagus Acerbolanus ai piedi del colle Jovis
La cittadella malatestiana, o della rocca di Sigismondo Pandolfo Malatesta
La città dei papi, o dell'arco di Papa Ganganelli
La città teatro, o del Festival del teatro in piazza
La città del mangano o delle tele stampate
La città delle fiere dei 100 000, o della Fiera di San Martino
La città della porchetta, o della stretta di mano

a 7 km. dal mare tra Rimini e Cesena




BELLARIA IGEA MARINA

*con le loro meravigliose spiagge vi attendono*

Quanti hanno scoperto queste spiagge ne sono entusiasti, e vi ritornano ogni anno più numerosi. Mare, spiaggia, caratterizzano Bellaria Igea Marina, ridente ed ospitale centro balneare posto sulla linea ferroviaria Ravenna Rimini, preferito da quanti amano un soggiorno sereno, allietato dalla rinomata cucina locale. Ottima attrezzatura ricettiva con alberghi, pensioni, ville, appartamenti di ogni categoria. Manifestazioni, sports, svaghi, divertimenti, gite nei pittoreschi dintorni.

**Stagione APRILE - OTTOBRE**